Anno IV — Sabbato 14 Agosto 1869 — N. 193

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 AGOSTO.

Non solo esistono ancora in Ispagna bande carliste, ma un telegramma di ieri annunciava grande agitazione a Malaga ed il timore di un prossimo movimento in senso repubblicano. Del quale non sarebbe a meravigliarsi, poichè il partito della repubblica che esiste alle Cortes e che, votata la monarchia, non volle abbandonare quell'assemblea, potrebbe profittare dell'attuale condizione delle cose per tentare un colpo in favore di una causa che credevasi ormai perduta.

Del resto, anche non verificandosi la notizia data ieri dall'*Imparcial* (perchè ogni notizia spagnuola conviene leggerla, e lasciare al tempo la cura di dichiararla più o meno esatta), non possiamo credere all'ottimismo di coloro, i quali reputano le cose di Spagna di prossimo ricomponimento. Difatti regna ivi la massima incertezza; ignoto è il luogo ove trovasi Don Carlos, ignoto il numero de' suoi partigiani, ma certe le mene usate per corrompere l'esercito e l'adesione segreta di molti, i cui principj male si accorderebbero con quelli proclamati dalla rivoluzione. E in tale stato di cose, noi rinunciamo a dare ai nostri lettori eziandio quelle contraddittorie notizie che ogni giorno riceviamo dai diarii francesi, e di cui invano cercheremmo una spiegazione soddisfacente.

Nominato a relatore della Commissione senatoria Devienne, questa darà presto termine all'esame del *Senatus-consulto*; ed accettato, comincierà per la Francia una nuova èra parlamentare. E su quanto sarà per avvenire in quest'èra di maggior libertà si preoccupano ora i giornali. Il *Temps*, tra gli altri, esprime il voto di veder formarsi tra i legislatori francesi partiti non ostili l'uno contro l'altro, bensì rivaleggianti di zelo nell'interesse della democrazia, e sopra ogni altra cosa solleciti della libertà e della dignità della Francia. Ma v'hanno anche pubblicisti, i quali temono il trasandar dei partiti; temono cioè che i Francesi, dimentichi delle antiche e delle recenti esperienze, possano servirsi delle concesse libertà per abbandonarsi un'altra volta a folli utopie, e quindi ricadere sotto il freno di Napoleone III.

Sulle cose tedesche continuano i dubbj, almeno nella polemica giornalistica. Così, mentre il signore de Beust accennava anche ieri in un'altro discorso nella Delegazione austriaca a speranze pel mantenimento della pace, e speranze in una pace duratura esprimeva il Messaggio della Regina Vittoria nell'atto di chiusura del Parlamento, in Germania si persiste a ritenere non lontana una scissura diplomatica tra l'Austria e la Prussia a cagione delle pubblicazioni del *libro rosso*. Noi nulla aggiungeremo a quanto già abbiamo detto su tale proposito. Sintomi di scissure ce ne hanno; ma più volte vedemmo a comparir dense nubi sull'orizzonte politico e in un attimo scomparire; e quindi non osiamo fare verun pronostico.

VANI TIMORI

Noi non sappiamo se sia vero, anzi dovremmo credere che non lo fosse, ma pure in qualche giornale se ne parla. Intendiamo dire di certi timori che si proverebbero dal Governo italiano sulle conseguenze del Concilio, per le quali starebbe ancora in dubbio di permettere ai vescovi italiani l'andarvi, dacchè conosce quali decisioni ostili vi si preparino.

A nostro parere l'Italia in questo affare del Concilio non può che guadagnarci a lasciare la massima libertà a tutti. Che il Concilio abbia da approvare le massime del *sillabo*, da aggravarle anche, secondo quanto è fatto presentire dai gesuiti nella *Civiltà cattolica*, che faccia anche delle dichiarazioni direttamente ostili all'Italia, poco ci devo importare.

Anzi tutto questo ci gioverebbe molto, poichè sono le esorbitanze e gli errori della Corte Romana e le petulanze dei Gesuiti che l'ispirano, che ci daranno degli alleati.

Fino a tanto che certe quistioni non si discutono in nessuna maniera, tutti gli Stati preferiscono lo *statu quo*, onde non darsi inutili impacci. Lo *statu quo* è il reggimento dei concordati, l'ingerenza della Chiesa nelle cose civili e viceversa, una condizione di cose che si combina colla Chiesa politica di Roma. Ma se il Concilio discute le materie proposte nel *sillabo* e nelle circolari gesuitiche, lo *statu quo* non è più possibile. Ciò che si discuterà a Roma si discuterà del pari a Parigi, a Vienna, a Madrid, a Londra, a Brusselle, a Berlino e dovunque. Le aspirazioni della Corte Romana e le sue ridicole pretese faranno nascere una quistione più grave e più estesa, per sciogliere la quale gli Stati civili dell'Europa saranno costretti a sciogliere anche la quistione del temporale.

Si lascino andare a Roma tutti i vescovi italiani, i quali avranno forse più giudizio di molti vescovi stranieri. Se poi essi vi commettessero atti contro le leggi dello Stato del quale sono sudditi, e se tentassero di eseguire in casa le intenzioni colpevoli manifestate presso al trono di un sovrano nemico dell'Italia, avranno da contare coi nostri tribunali.

In ogni caso è più savio il lasciare che le potenze, le quali ora sono per lo meno indifferenti alla quistione del potere temporale, alla esistenza di una *Chiesa politica* a Roma, al cui reggimento assoluto obbediscono ciecamente i vescovi sudditi proprii, provino anch'esse un poco le conseguenze di quella mostruosità. Allorquando le pretese romano-gesuitiche saranno conosciute e discusse dovunque in Europa noi vedremo che l'Italia acquisterà molti alleati contro il papato politico.

Allora tutti penseranno alla necessità della riforma; tutti vedranno che nessun'altra riforma è possibile, se non quella che abolisca la *Chiesa politica*, ed istituisca la *Chiesa religiosa*, quella che tolga di mezzo le religioni dello Stato, le ingerenze delle Chiese nelle cose civili, il braccio secolare, quella che costituisca le Comunità cattoliche colla spontaneità degli aggregati, i quali si governino coi proprii eletti e si eleggano anche i ministri, e si mantengano il proprio culto.

Il sistema feudale introdotto nella Chiesa nel medio evo ed intralciato collo Stato civile, che ora si governa coi principii del reggimento rappresentativo e della sovranità nazionale, non può più sussistere. Sono due organismi che si contraddicono; ed il giorno in cui quello del medio evo che contrasta il nuovo organismo degli Stati pretende di fargli la guerra, bisogna ch'esso ceda il luogo.

Niente di più utile, che il tentativo di Roma di guerreggiare col Concilio e coll'assolutismo della Chiesa politica il principio del governo rappresentativo dei popoli. Nessun popolo rinuncierà al sistema elettivo perchè la Chiesa romana non lo ama e lo avversa. Quanto più la avversione del temporale alla libertà ed alla civiltà moderna, al reggimento rappresentativo ed alla sovranità nazionale sarà manifesta e provata a tutti dagli atti della Corte Romana e del Concilio, tanto più tutti i popoli si accorderanno a mettere un fine a tale anacronismo.

Piuttosto che occuparci delle decisioni del Concilio e dell'andata dei vescovi italiani a Roma, il Governo dovrebbe occuparsi di quelli che restano e di mantenere l'impero delle leggi anche contro la setta clericale che le offende impunemente nella sua stampa, ed altrove. Lasci del resto che i nostri avversarii lavorino per noi. Il Concilio, anzichè allontanarci da Roma, farà che vi andiamo più presto, checchè ne dica in contrario il Ferrari, il quale cerca difese allo Stato in altro che nella libertà.

Non è più il tempo in cui gli Stati abbiano da difendersi contro le esorbitanze romane colle armi dell'assolutismo. I popoli liberi non temono queste esorbitanze, perchè hanno la libertà e la legge che li difendono.

P. V.

L'Opposizione italiana

giudicata dal *Journal de Genève*

Questo periodico contiene l'importante articolo che segue:

I nostri associati d'Italia ci fanno l'onore di scriverci assai sovente, i più per ringraziarci, altri per combatterci. Questi ultimi vorrebbero fare del *Journal de Genève* un giornale d'opposizione contro il Governo italiano. Essi dicono, e ci dicono: «Ginevra è una repubblica; essa deve dunque augurare che l'Europa tutta sia repubblicana. Importa per conseguenza che il suo giornale trovi cattivo tutto quel che si fa nella monarchia. Nulla è più facile dell'attaccare la nostra; basta domandare alcune frasi ai novellisti del nostro partito. Bisogna deplorare in casa l'accentramento più assurdo, il militarismo più brutale, la mancanza d'ogni guarentigia giudiziaria, il danaro pubblico scialacquato per corrompere la stampa, i vizii d'ogni sorta protetti, gli arresti arbitrarii sopra una larga scala, un completo disordine, una completa corruzione, ecc. ecc. Bisogna dire che noi paghiamo in imposte il 40 0/0 dei nostri redditi, che la nostra rendita è caduta al 55, e che ci avviamo direttamente alla bancarotta.» Tali sono, testualmente, i consigli d'un picciol numero dei nostri corrispondenti.

Ci sia lecito di risponde loro: «Ginevra è infatti una repubblica, è appunto per questo che essa rispetta nei paesi stranieri i Governi che quei paesi si sono dati. Questo spirito di propaganda che voi ci consigliate è quello proprio delle chiese, delle dottrine o delle Potenze che, fondate sull'autorità, vogliono imporsi agli altri e governare il mondo. Noi non siamo cattolici nè in religione, nè in politica, nè in filosofia. Noi ci vestiamo a nostro modo, ma non costringiamo i nostri vicini a vestirsi come noi. Noi siamo teneri delle nostre libertà, e non le lasciamo violare dalle associazioni internazionali. A più forte ragione, non formeremmo noi medesimi un'associazione internazionale per attentare alle libertà altrui. Le repubbliche non invadono, restano in casa propria. Quando sono prese da velleità di conquista, cadono tosto sotto la legge dei conquistatori.

Noi non dobbiamo dunque combattere il Governo italiano, a meno che esso non manifesti alla sua volta, dal lato del Ticino, idee di propaganda. E, diciamolo di passaggio, una tal minaccia ci verrebbe piuttosto da Mazzini che da Vittorio Emanuele. Ma pel momento, non essendoci punto questo pericolo, con qual diritto prenderemmo noi partito per l'opposizione negli affari della Penisola? Forse per le vaghe lagnanze dei nostri contradittori? — «La centralizzazione assurda?» Ma noi sappiamo al contrario che in Italia la Provincia ed il Comune hanno delle franchigie e delle facoltà che sarebbero ben lieti d'ottenere altri paesi ben più provetti in fatto di libertà. «Il militarismo più brutale?» Ma noi abbiamo visto a Napoli, a Milano, nelle sommosse la forza armata sopportare immobile le ingiurie ed i fischi dei monelli imbaldanziti da questo contegno, e attendere pazientemente, per agire, gli ordini dei loro capi che attendevano essi medesimi le vie di fatto per fare le tre intimazioni. — «Nessuna guarentigia giudiziaria?» Ma noi abbiamo sotto gli occhi i codici italiani compilati ed applicati dopo l'instaurazione del nuovo regime e questi codici eccitano l'ammirazione dei nostri giureconsulti che li dichiararono più avanzati dei nostri in molti punti. «La venalità della stampa?» Ma le inchieste aperte in proposito in Italia ed anche in Francia, non hanno prodotto nè fatti nè prove; le accuse non disonorarono che gli accusatori. Che vi ha dunque ancora? Saltiamo le frasi troppo vaghe; veniamo al positivo: alla quistione di denaro.

Senza dubbio, gli Italiani pagano troppe imposte, quantunque la cifra di 40 per cento sia un'iperbole. Essa farebbe salire il bilancio dell'Italia a due miliardi. Perchè quest'eccesso d'imposte? di chi la colpa? La libertà, la civilizzazione costano care. Non erano le ferrovie, le strade, i ponti, i fari, gli ospedali, le scuole, i progressi materiali ed i progressi morali de' suoi sudditi che ruinavano l'ex-re delle Due Sicilie. Fu d'uopo incominciar tutto da capo in quasi tutta Italia; dal 1861 al 1866, il Parlamento ha votato 588 milioni per lavori pubblici. Poi l'esercito, la flotta, le guerre necessarie, le avventatezze inutili, Aspromonte e Mentana, hanno aumentato il debito; i finanzieri officiali, lo ammettiamo, non erano aquile, ma quelli dell'opposizione che ci si vorrebbe far difendere erano essi molto valenti? — «Ecco come la rendita discese!» ma non sarebbe più esatto il dire riascese a 55? I repubblicani del 1687 l'avevano fatta cadere al 40.

Sarebbe dunque ingiustizia da nostra parte il fare una guerra sistematica al Governo italiano. Ma ci sarebbe ben più una mala accortezza di cui l'opposizione, anco in Italia, avrebbe a soffrire. A tale proposito, ci permetta essa che noi le diciamo tutta la verità. Niuno in Europa crede possibile la repubblica al di là dalle Alpi. L'opinione generale si è, che, in quelle contrade, il Governo è più innanzi che i nove decimi della popolazione. Se, per conseguenza, frugando nei *Gazzettini Rosa* o altri, ci dessimo il facile piacere di offrire ai nostri lettori tutti i piccoli fatti, veri o falsi, che si stampano contro il regime attuale, faremmo, nè più nè meno, gli affari dei Governi caduti. Ci si direbbe allora: «Voi ben lo vedete: corruzione da per tutto, venalità, prodigalità, scialacquo, caos; gli è proprio come prima del 1859. Tutto ciò non potrebbe durare; è un castello di carta; soffiamolo via. Rimettiamo Francesco II a Napoli, il papa a Bologna, gli arciduchi a Firenze, gli Austriaci a Venezia, a Milano — e chi sa? un Bonaparte a Torino, *così per l'equilibrio*.» Ci credano, gli Italiani, gli è a questa conclusione che gli stranieri ne vengono, sentendo da lungi il ronzio confuso dell'opposizione.

Altri stranieri, quelli che conoscono l'Italia e la amano, sono afflitti profondamente da queste voci. Essi cercano quale sia il male da cui questo paese è corroso; fors'anco lo veggono meglio degli Italiani stessi che guardano le cose troppo da vicino. In fatti gli Italiani dicevano altre volte: «Ci manca Milano!» E quando ebbero Milano: «Ci manca Napoli!» E quando ebbero Napoli: «Ci manca Venezia:» Ed ora che hanno Venezia: «Ci manca Roma!» Altri si figurano che col mettere al potere tale o tal altro ministro, tutto si aggiusterà nel miglior modo su' due piedi. Non si ingannano essi tutti più o meno, e non si potrebbe dir loro, che ciò che loro manca è la forza? Il loro paese si è fatto grande troppo presto, e questa crescenza troppo rapida lo ha esaurito. Di qui quella lassitudine e quel languore che gli impediscono ancor oggi di reggersi ritto, senza appoggiarsi qualcuno. La nazione manca di saldezza, il potere manca di autorità. L'Opposizione lo sa e ne abusa.

Tutti i suoi sforzi tendono a scemare ancora, se è possibile, l'autorità del potere. Si sfruttano contro di esso i falli e i torti dei Governi precedenti; si rafferma nel popolo questa idea che chiunque comanda è brutale o furbo, Fracassa o Scapino; si mantiene quel tristo uso dei superlativi e delle iperboli che impedisce di vedere le cose quali sono e di chiamarle coi loro nomi; s'incoraggia la diffidenza dei furbi, si provoca quella degli ingenui, si sogna dappertutto carte soppiatte e tavole a doppio fondo, si avvezza la credulità popolare a credere possibili tutte le violenze e tutte le perfidie; gli è così che i Machiavelli da trivio in buona fede trattano i governanti da Sforza e da Borgia. Ne risulta che i delitti politici, le contravvenzioni, i contrabbandi, l'imposta rifiutata o cansata, i tumulti nelle vie, le acclamazioni sediziose, i vetri rotti, la resistenza agli agenti della sicurezza pubblica, i complotti sotterranei, le spedizioni garibaldine, il brigantaggio stesso nei luoghi selvosi, sono riguardati come cose permesse, atti d'indipendenza e d'eroismo! Andate a governare un popolo e a restaurare le finanze con questa maniera d'intendere la libertà!

Non è tutto; gli attacchi incessanti contro il potere distruggono l'energia dei cittadini. Troppo a lungo, nella Penisola, i Governi avevano posto ostacolo all'attività individuale; non era permesso nè di leggere, nè di scrivere, nè di viaggiare; era cosa che impacciava in pratica, ma commoda per la teoria. Era permesso agli Italiani ai quali si rimproverava di starsene neghittosi, in un far niente che sembrava poetico ai toristi, dire: «È la colpa dei Governi.» Ora la stampa, l'istruzione, la locomozione sono libere, ma in più d'un luogo il far niente continua, ed i popoli assopiti dicono ancora, coi loro giornaletti d'opposizione alla mano: «È colpa del Governo.» I licei che non possono arrivare a comprendere Senofonte accusano il potere delle difficoltà che essi trovano nella Ciropedia. Essi saccheggiano le loro scuole ed abbattono gli altari delle chiese: devesi biasimare la loro condotta? Eglino fanno esattamente come i grandi fanciulli dell'Opposizione.

Che i radicali italiani il sappiano bene, ecco ciò che si pensa di loro nelle repubbliche. Ecco l'effetto prodotto dai loro giornali, dai loro discorsi al Parlamento e dalle loro inchieste sulla Regia dei tabacchi. Quanto a noi, la nostra linea di condotta è tracciata, noi non abbiamo punto a prendere partito in codeste querele di famiglia. Che il capo del Gabinetto di Firenze si chiami Menabrea, La Marmora, Ricasoli, Ponza di San Martino, Rattazzi, Crispi medesimo, o Lobbia, son cose che non ci riguardano; i nostri corrispondenti ordinarii non hanno incarico nè d'appoggiare tale camarilla nè di combatterla; noi non chiediamo ad essi che impressioni sincere e fatti esatti. Ciò che ci interessa d'oltremonti, non è l'Opposizioni, nè il Governo, nè la repubblica, nè la monarchia, è l'Italia. È quella nazione, che, in dieci anni, dovette farsi una patria, distruggendo tutta l'eredità d'una tirannia secolare, eredità valutata ad una cifra deplorevole: 17 milioni d'analfabeti sopra 22 milioni d'abitanti; quella nazione che, appena desta, ha dovuto combattere a un tempo il papa e l'Austria, la Chiesa e l'Impero, tutto il medio evo da una parte, dall'altra la rivoluzione ed il brigantaggio, le camicie rosse ed i malandrini di Crocco; quella nazione che, povera, debole, seppe far fronte a tutto, sostenere tre guerre, traversare tre epidemie, senza contare gli anni di carestia, conciliarsi infine l'Europa ostile, entrare nei Congressi delle Potenze ed in pari tempo coprirsi di ferrovie, di scuole gratuite, tutto ciò

senza appoggiarsi sopra una dittatura militare o civile, ma proclamando e mantenendo tutte le libertà! Ecco l' Italia, quale appare da lontano a quelli che l' amano. Perchè dunque i suoi *enfants terribles* si incocciano a dire ch' essa non cammina?

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

Crediamo inesatto quanto affermava ieri il *Corriere Italiano* intorno ad un procedimento che il Procuratore generale presso questa Corte d' Appello avrebbe iniziato contro la *Gazzetta di Milano* per le recenti pubblicazioni di quel Giornale relativamente al noto processo Lobbia. Può darsi che nell' interesse di quella procedura siasi creduto opportune di risalire alla sorgente delle notizie pubblicate dal Periodico Milanese, e di richiamare il Direttore di quel foglio a fornire le spiegazioni occorrenti, ma dalle nostre informazioni rimane assolutamente escluso che questa Procura generale abbia promosso alcun giudizio per causa delle accennate pubblicazioni.

—

Modena. È conosciuto l' esito del *meeting* promosso dal professore Sbarbaro, e tenuto in Modena la domenica scorsa per dar vita alla famosa *Lega degli uomini onesti*. L' incauto promotore si buscò dai *Reduci* una protesta contro il suo contegno qual presidente dell' adunanza, e sopratutto contro la sua professione politica.

Ecco il tenore della protesta quale la troviamo nel *Menotti*, organo della *Società dei Reduci*:

« *Al Presidente dell' adunanza popolare*

I sottoscritti invitati dal prof. Sbarbaro ad intervenire all' adunanza popolare da lui promossa, sotto *formale parola d' onore* di non toccare in nessun modo il principio politico, si trovano in dovere di protestare contro la di lui sleale condotta che da una tesi generale di moralità parlamentare ha voluto ed ha saputo cavare una bassa e codarda diatriba contro la religione politica a cui si vantano di appartenere.

(seguono le firme) »

ESTERO

Austria. Leggesi in una corrispondenza viennese:

La guerra insorta fra il giornalismo prussiano e l' austro-ungherese ferve più che mai ed ebbe nuovo alimento da una notizia ieri qui pervenuta, quella cioè che il ministro-presidente del gabinetto di Würtemberg signor Varnbüler già da qualche settimana trovasi a Varzin presso il conte Bismark.

Il secreto sì ostinatamente, mantenuto in proposito e l' irrequieto carattere di Bismark diedero ai nostri politici subito gran sospetto, e già si sussurra di possibili accomodamenti e probabili combinazioni fra i due diplomatici relativamente al passaggio del Meno per parte della Prussia od all' unione degli Stati tedeschi del Sud alla Confederazione germanica settentrionale.

La riapertura della dieta cisleitana seguirà fra il 13 ed il 20 di settembre.

Con Roma siamo entrati in un nuovo conflitto; la Santa Sede negò a due dei vescovi proposti dal Governo austro-ungherese la nomina al cardinalato.

La società del Lloyd austriaco entrò in trattative col Governo inglese per l' acquisto dei terreni necessari a fabbricare nelle diverse stazioni sino a Bombay quei stabilimenti che le sono necessarii per la navigazione. La linea Trieste-Bombay verrà aperta col 1° novembre anno corrente.

— Leggiamo nel *Dalmata*:

Le notizie che riceviamo da Sebenico non sono punto tranquillanti nè confortanti. La fisonomia della città è seria. Il panico è generale, e questo nuoce all' andamento dell' inquisizione, giacchè i testimoni si trovano paralizzati dalla prospettiva di nuovi pericoli; e così la verità resta al buio. È certo che nella rissa di Sebenico il vino ebbe una buona parte, come ebbero una buona parte le dottrine incendiarie che da anni si spargono tra il nostro popolo per dividere il contadino dal proprietario, e per mettere in diffidenza quegli che parla lo slavo contro quegli che parla l' italiano.

Se il Governo non penserà una volta ad un energico e radicale provvedimento, noi siamo persuasi che i disordini di Sebenico non siano altro che la prefazione di avvenimenti più gravi.

— La bandiera austro-ungherese adottata in seguito della divisione della monarchia in due parti, da alcuni giorni funziona officialmente in luogo delle insegne del sacro impero romano che servivano di stendardo all' Austria.

La bandiera austro-ungherese è formata dai colori verde-bianco-rosso con la corona di Santo Stefano da una parte; dall' altra dai colori rosso e bianco sui quali sta la corona dell' antico arciducato d' Austria.

—

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

La Commissione del Senato, riunita per l' esame del senatus-consulto, ha incominciato le sue operazioni appena venerdì scorso. In questa seduta s' è constatato che le modificazioni costituzionali, di cui l' Imperatore ha preso l' iniziativa, sono necessarie, opportune e conformi alle aspirazioni del paese. La Commissione ha pur anco considerato come le nuove idee liberali preparano alla Francia una situazione morale di cui essa abbisognava in vista dei progressi avvenuti nelle istituzioni governative delle altre nazioni.

A questo punto di vista speriamo che si facciano delle interpellanze alla Camera dei deputati — quando i deputati saranno riconvocati — in favore d' un regime più liberale da applicarsi alla stampa ed al diritto di riunione.

I Tribunali hanno pronunciato nuove condanne contro parecchi giornali politici, e segnatamente contro il redattore in capo dell' *Universel*, signor Ducumg, la cui opinione personale non ha certamente nulla di pericoloso per il governo imperiale; il che però non ha impedito che si pronunciasse contro di lui la rigorosa pena di due mesi di carcere. Il *Réveil* è di bel nuovo perseguitato sotto l' accusa di tre delitti, sempre gli stessi. Per buona sorte si conferma la risoluzione attribuita all' Imperatore di decretare l' amnistia generale, pel 15 agosto, dei reati di stampa.

Oltracciò si è tosto costituita una Commissione speciale incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nelle disposizioni risguardanti la stampa e i libri. Acciocchè i progressi aspettati fossero bastantemente liberali, sarebbe occorso che diversi stampatori, librai e giornalisti indipendenti, partecipassero ai lavori di questa Commissione.

— Si assicura che nelle discussioni che hanno luogo negli uffizi del Senato per la disamina del senatus-consulto, l' ex-ministro Rouher ed ora presidente dell' assemblea conservatrice di Francia, abbia scelto il suo partito tra coloro che più si accentuano nelle proposte di liberali emendamenti.

Il Rouher avrebbe tradito l' aspettazione generale: ognuno lo credeva un campione della reazione, ognuno lo ritrova ora invece uno dei più decisi fautori delle innovazioni liberali.

L' ex ministro, che era caduto sotto il peso delle nuove libertà, si rialza, ma appoggiandosi ad esse.

In seguito all' attitudine presa dal Rouher nelle discussioni degli uffizi del Senato, si tenne a Saint-Cloud Consiglio dei ministri.

—

Portogallo. Leggesi nelle *Novedades*:

Il signor Fernandez de los Rios, ambasciatore di Spagna in Lisbona, ricevette un indirizzo firmato da un gran numero di Portoghesi, nel quale lo si consiglia amichevolmente che si astenga da ogni passo in favore dell' Unione Iberica se desidera godere le simpatie dei Lusitani.

—

Spagna. Il nuovo ministro degli affari esteri di Spagna, signor Silvela, ha seguito l' uso antico e solenne di indirizzare una circolare a tutti gli agenti del suo governo. Dopo aver fatto un compendio storico degli atti del governo provvisorio, egli tocca in questi termini una questione che interessa tutti i paesi:

La situazione creata dalla rivoluzione di settembre ha dato piena soddisfazione alle lagnanze che strappava a tutte le nazioni d' Europa e del mondo civile l' intolleranza religiosa rifuggiata in Ispagna come dietro il suo baluardo.

Per l' avvenire, senza che il sentimento cattolico ne abbia a soffrire, gli stranieri che affluiscono in questa terra, possono contare sulla protezione che loro è assicurata per l' esercizio delle loro industrie e hanno diritto di adorare liberamente Dio secondo le loro credenze.

Per questo solo fatto il governo spagnuolo deve sperare di ottenere le più vive e le più efficaci simpatie di tutti gli Stati d' Europa e del mondo civile, i quali, pur differendo sotto il rapporto delle istituzioni, sono tuttavia d' accordo nel rispettare il grande principio della libertà religiosa.

Riprodotto questo brano, il *Journal des Débats* osserva:

Questo solo passo serve a caratterizzare la estensione e l' importanza dell' ultima rivoluzione spagnuola; ed è in questo senso che essa differisce da tutte quelle che la precedettero. Ancora una volta siamo costretti a dire che tutte le rivoluzioni spagnuole erano state fino a questo di nazionali ed intolleranti. Tutte le costituzioni, anche le più radicali, avevano consacrato come primo articolo di fede l' unità religiosa. È la prima volta nella storia che la Spagna riconosce la libertà di coscienza; e acciocchè nessuno lo ignori, tutti i ministri, l' uno dopo l' altro, si affrettano a dirlo all' Europa ed al mondo civile, ad annunziare loro questa apertura morale delle frontiere come se annunziassero il cessare d' un blocco.

L' ultimo regno aveva fatto uno stromento della religione a tal grado, tale abuso della *Rosa d' oro*, tale un traffico delle indulgenze, che la rivoluzione la quale l' ha rovesciato, prese un certo qual colore di reazione antireligiosa; nè bisognerebbero molte nuove provocazioni per sospingerla ad eccessi da cui s' è astenuta finora.

Ed è ciò che potrebbe derivare da un tentativo di ristorazione carlista, qualora riescisse.

— I giornali parigini analizzano il recente decreto del governo spagnuolo — annunciato ierlaltro dal telegrafo — il quale prescrive ai vescovi *di sorvegliare le mene politiche del loro clero, e di far conoscere al governo i preti che abbandoneranno le loro parrocchie per riunirsi alle bande carliste.*

Il *Temps* osserva che quel decreto, al pari del suo preambolo, dimostra l' ostilità profonda d' una parte del clero contro il governo attuale. Il reggente Serrano dichiara che egli ha tollerato lungo tempo la guerra incessante, che un grande numero di preti faceva al governo dall' alto del pergamo. Quei preti eccitano le menti semplici contro le leggi e le decisioni prese dalle Cortes. Il reggente poscia aggiunge:

« Si vide con pena preti cattolici farsi paladini « di interessi puramente temporali, e cambiare il « loro severo abbigliamento coll' uniforme del sol- « dato. Il governo ha resistito lungo tempo ai voti « della nazione, che desiderava misure severe. Ora « che la disfatta dei faziosi è completa, è venuto « il momento di agire. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

L' Accademia di Udine si adunerà nel palazzo Bartolini domani 15 agosto alle ore 12 meridiane. Il Socio sig. Alessandro Della Savia leggerà sulla Statistica agraria nella Provincia del Friuli. La seduta è pubblica.

Il Segretario dell' Accademia
G. Clodig.

Nella gran sala municipale domani, domenica, alle ore 11 avrà luogo la solenne distribuzione dei premj agli alunni delle scuole elementari maschili.

—

Società del Tiro a segno provinciale del Friuli. Doni ricevuti dalla Commissione pel 2° Tiro provinciale:

1 Portaorologio del valore di it. l. 3 Kocke Emanuele, 1 fiasca da polvere del valore di it. l. 3 N. N., Bersaglio e pistola Floberg del valore di it. l. 24 Lodovico dell' Orto, 1 Termometro del valore di l. 2.60 Giacomo de Lorenzi, l. 2 Nicola Capoferri, l. 10 Giovanni Pellarini, l. 2 G. Capellari, l. 6 Braidotti Luigi, l. 2 Pietro Nigris, cent. 50 Giuseppe Majolini, cent. 50 Pichler Giacomo, l. 1 N. N., l. 2 Pasquale Tremonti, l. 5 Edoardo Foramitti, l. 3 Francesco Tomaselli, l. 1 Giovanni Pascoli, l 2 Salimbeni dott. Antonio.

—

La Tombola e le Corse, con cui domani devono inaugurarsi in Udine i divertimenti della Fiera di S. Lorenzo, cominceranno sotto i più lieti auspicii. Il tempo è bellissimo, e già molti forestieri si trovano nella nostra città. Sappiamo anche che vennero valentissimi dilettanti di cavalli, e cavalli di raro merito. Lode dunque alla Commissione cittadina, che a questi giorni tanto si adopera per la buona riuscita de' nostri spettacoli popolari.

La tombola in Piazza d' armi comincierà alle 4 pom., e le Corse alle ore 6 precise. Tra i cavalli c' è il simpatico e famoso *Sanssouci*. Una gara più bella, come quella di quest' anno, da molto tempo non si sarà veduta a Udine.

—

Presso la Scuola Magistrale si tengono gli esami degli aspiranti-maestri, e di quelli che debbono completare la vecchia patente a senso delle vigenti leggi. Ora sappiamo che i giorni degli esami non vennero distribuiti nel modo il più conveniente per i suddetti aspiranti. Difatti alcuni, con grave incomodo e spesa, sono obbligati a fermarsi in Udine parecchi giorni oltre quelli strettamente necessarj.

—

I maestri delle scuole elementari presso molti Comuni del Veneto venivano assunti, sotto la cessata dominazione, col patto espresso d' essere ad epoca opportuna trattati colle norme direttive austriache sulle pensioni, verso l' annua trattenuta del 2 per 0/0 sugli stipendj superiori ai 200 fiorini. Quei Comuni che in via assoluta accettarono tali direttive alla suddetta condizione si vincolarono perciò all' obbligo di contribuire la congrua pensione ai maestri che ne avessero acquistato il corrispondente diritto. Ciò è consono ai principj elementari di giustizia. Non sappiamo pertanto persuaderci che vi possano essere questioni su tale argomento, e che sia per essere posto in dubbio il diritto alla pensione anche a quei maestri il cui stipendio era inferiore ai 200 fiorini. In sostanza resterà sempre eterno il principio *cuique suum*.

—

I costumi vecchi degli Italiani non possono a meno di manifestarsi anche nelle istituzioni nuove; e lo abbiamo veduto recentemente in due fatti che si produssero a Venezia.

Ultimamente abbiamo veduto a Venezia come il Municipio, che avrebbe pure tante cose più utili di cui occuparsi, si fece *impresario di divertimenti* presiedendo ai *freschi* ed alle *serenate*. Noi non vorremmo già togliere a Venezia i suoi divertimenti, come a nessuna città d' Italia i proprii, sebbene saluteremmo volontieri il giorno in cui siffatti divertimenti avessero qualcosa di maschio e correttivo delle ereditarie mollezze. Ma i divertimenti pubblici ci sembrano un oggetto da lasciarsi ai privati e dei quali non sieno i Municipii che s' abbiano ad incaricare.

L' altro fatto notevole si è quello di un Istituto di educazione per i giovanetti poveri di Ferrara, che vennero a Venezia a dare delle teatrali rappresentazioni, delle quali tutta la stampa locale li straloda. Noi crediamo che tutte quelle lodi ai bravi giovanetti ferraresi sieno meritate; ma è appunto questo che ci fa pensare all' avvenire di quei giovani. Ch' essi si divertano da sè nei giuochi, nelle loro rappresentazioni starà bene; ma che i giovani allevati in un Istituto di beneficenza abbiano da dare spettacolo di sè ed ingenerare così in sè medesimi delle propensioni da non potersi dopo soddisfare, o che soddisfatte sarebbero a danno della società, ecco dove sta il male. Supponiamo che si facesse altrettanto in altri Istituti, giacchè si loda tanto quello di Ferrara, a che cosa avremmo noi educato i giovani dei nostri Istituti? A desiderare una professione che non è certo la più decorosa e la più utile all' Italia, nè a loro medesimi. Che in questi Istituti s' insegni sì la ginnastica ed ogni esercizio, che rafforzando i corpi giovi anche a rinvigorire i caratteri ed a dare costumi operosi alla generazione novella; ma per amore dell' avvenire dell' Italia non alleviamo un popolo di commedianti e di spettatori perpetui. In un paese dove si è fatto spettacolo di tutto, fino della religione, abbiamo d' uopo di educare la gioventù ad altri costumi e di rinvigorirla in altre *azioni*, che non sieno le teatrali.

—

Fare degli abbandonati tanti marinai è pensiero che si vuole attuare anche a Trieste. Ed a Venezia, che de' marinai hanno tanto bisogno, non si fa nulla di simile.

—

L' assenzio verde viene adoperato nel Belgio per allontanare dai granai gl' insetti che recano danno al frumento. È una esperienza da potersi fare facilmente da tutti.

—

Il commercio delle cose sacre sembra dover fiorire sempre più a Roma. Il papa (il quale fra parentesi si dice pitocco dai raccoglitori dell' obolo mentendo ai poveri a cui lo sottraggono) donò ventimila scudi per aprire un *Bazar* (notata la parola turca) di oggetti del culto. Si dice che in questa occasione si vedranno, a Roma i più bei gingilli per baloccare il mondo cattolico.

Tutti gli stabilimenti marittimi di Trieste accrescono le loro forze. Abbiamo detto di quello di *Tonello*, che ora si è esteso in una grande società col titolo di *Stramare*. Lo *stabilimento tecnico triestino* ha convocato gli azionisti per emettere altre azioni. Il *Lloyd austriaco* acquista nuovi azionisti a Vienna; i quali gli faranno avere nuovi sussidii dal Governo. Il Lloyd austriaco sta per fondare una *stazione marittima* a Bombay, per cominciare la sua navigazione per le Indie fino dal 1° gennaio 1870. Esso stabilisce delle Agenzie a Porto Said, Suez, Aden e Bombay. Sembra che voglia contrarre un prestito per bastare a tutta l' estensione del nuovo suo movimento.

Tutta questa attività, quella che si dimostra a Fiume ed in Dalmazia, e la nessuna dalla parte nostra, ci persuade, che la posizione dell' Italia sull' Adriatico corre sempre più pericolo.

—

Armamenti austriaci. Troviamo in un articolo della *Gazzetta d' Augusta* sulla nuova formazione dell' esercito austriaco, i seguenti dati interessanti circa le forze militari dell' impero d' Austria che, a quanto pare, anche dopo aver perduto la Venezia vuol metter in armi molti più soldati che prima di perdere la Lombardia.

« L' effettivo delle singole armi fu messo in proporzione coi bisogni dell' odierna strategia e colle finanze, così che la somma determinata dalle Delegazioni raggiunge la cifra di 800,000 uomini.

« La fanteria, con 80 reggimenti di 400 uomini, e con 12 reggimenti di confinari di 37 battaglioni, forma il grosso dell' esercito, a cui si aggiungono 50 battaglioni di cacciatori di campo e 41 regg. di cavalleria, 287 squadroni. L' artiglieria ha 1288 cannoni. Anche la crescente importanza delle truppe tecniche non fu disconosciuta; i pionieri e le truppe del genio contano 81 compagnie di campagna e riserva.

« Quale riserva strategica di questo esercito che combatte in prima linea ci sono ancora: 102 battaglioni di fanteria e di cacciatori, 41 squadroni di cavalleria, 12 batterie (144 cannoni) e 15 compagnie di truppe tecniche. — Al presente le truppe di riserva sono organizzate in maniera che possono escire in campo senz' alcuna difficoltà. Per le guarnigioni delle fortezze e per il servizio interno altri 200,000 uomini.

« In caso di guerra, l' Austria ha così l' imponente forza di oltre un milione di combattenti, è però inferiore, non poco, alla Confederazione tedesca del Nord, all' impero russo e alla Francia. Da questo effettivo, in tempo di pace, trovansi sotto le armi soli 253,536 uomini, meno di un quarto, con 37,887 cavalli. Il confronto dell' effettivo di guerra coll' effettivo di pace dimostra che l' esercito austro-ungherese trovasi all' estremo limite di quest' ultimo: ancora un passo e si potrà chiamarlo un esercito di milizie.

« Non è cosa di poco rilievo, che l' Austria, in confronto de' suoi guerreschi vicini, sia appunto quella che si spinge agli estremi limiti del suo effettivo di pace.

« In Prussia e nella Confederazione tedesca del Nord trovansi sotto le armi 313,563 uomini con 73,421 cavalli, ossia 60,027 uomini: e 36,986 cavalli più che in Austria, neppure da questo lato la Prussia è superata dalla Russia e dalla Francia.

« L' Austria, noi la consideriamo ancora come il baluardo della civiltà contro lo straripamento slavo, e noi vorremmo rimproverare il signor di Kuhn perchè nel *disarmo* egli precede gli altri eserciti se non sapessimo a quanta economia è costretto il ministro della guerra austro-ungherese. »

—

Una questione grave. La notizia dell' assassinio di una donna in un vagone, senza che neppur si sentisse la detonazione del colpo di revolver che l' ha uccisa, ha prodotto, com' era da aspettarsi, una dolorosa sensazione, non priva d' inquietudine, poichè essa solleva di nuovo la questione della sicurezza dei viaggi sulle strade ferrate.

Tutti rammentano — osserva assennatamente

Diritto — come gli assassinii avvenuti in Francia e in Inghilterra, e particolarmente quello del presidente Poinsot e del banchiere Briggs, siano stati occasione di vivissime discussioni, circa il modo d'impedire che simili atrocità si rinnovino.

Certo è che con l'attuale forma dei nostri vagoni, non è facile cosa risolvere il problema: poichè ove due viaggiatori soli si trovino in un compartimento, e uno uccida l'altro, le grida della vittima è impossibile che siano udite, se il convoglio è in moto: e, d'altra parte, è cosa facilissima all'assassino gittare il cadavere per la via, in un punto deserto, appunto come ha fatto l'assassino del banchiere Briggs, oppure scendere alla prima stazione, dopo aver collocato la vittima in modo da far credere che dorma, come ha fatto l'assassino del presidente Poinsot.

Una ripetuta esperienza prova chiaramente come pei delitti commessi in simili condizioni nulla sia così agevole come assicurarsi l'impunità: salvo che un concorso di circostanze imprevedibili non conduca alla scoperta del reo.

Nè maggiore, come è noto, può dirsi la sicurezza delle donne che viaggiano sole; non sono dimenticati certi fatti di violenze turpissime che hanno dato luogo a ricerche sul modo di provvedervi.

Al *Diritto* pare — e anche a noi — che la quistione sia abbastanza grave da dover essere studiata: esso non dubita che il ministro dei lavori publici se ne preoccuperà: egli potrà valersi dei risultati ottenuti dagli studii già fatti in Inghilterra ed in Francia.

A Vicenza come a Udine. Anche a Vicenza pensano a concentrare alcune istituzioni, e a modificare gli Statuti di qualche altra. Sarà cioè in quella gentile città istituito un Gabinetto di lettura in comune dall'Accademia Olimpica, dal Comizio agrario e dall'Istituto professionale, e verrà riformato il vecchio Regolamento della suddetta Accademia.

Per opportuna norma della gioventù studiosa d'Italia e delle Direzioni scolastiche, pubblichiamo la seguente disposizione Ministeriale riguardante la gita a Suez della Rappresentanza degli studenti italiani, guidata dal signor Direttore dell'Istituto Stampa in Milano, presso il quale trovasi aperta l'iscrizione.

N. 1260.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Milano

Milano li 6 agosto 1869

Accogliendo il parere di questo Consiglio scolastico provinciale, il Ministero della pubblica Istruzione ha dichiarato di accordare fin d'ora agli alunni delle scuole pubbliche, che Ella condurrà seco alla solenne apertura del Canale di Suez, una sanatoria della loro assenza dalle lezioni nel mese di novembre venturo.

Per gli effetti di questa disposizione Ella vorrà notificare a quest'ufficio, prima della sua partenza, i nomi dei predetti alunni coll'indicazione delle pubbliche scuole alle quali saranno stati regolarmente inscritti per l'anno scolastico 1869-70.

Il R. Provveditore
CARBONE

La Giunta Centrale per gli esami di licenza degl'Istituti industriali e professionali ha tenuto ieri mattina, 12 corrente, un'adunanza presso il Ministero del Commercio. La seduta è stata aperta dall'onorev. Senatore De Vincenzi, e come presidente ha pronunziate alcune parole di encomio ai componenti la Giunta medesima, per l'attività dimostrata nell'esaminare i molti scritti provenienti dagli esami di tutti gli Istituti del Regno.

Dopo di ciò la Giunta si è suddivisa in quattro sottocommissioni corrispondenti alle sezioni principali degli istituti, cioè prima Sezione, Agronomica; seconda Commerciale; terza Meccanica e quarta Nautica.

Le sottocommissioni si sono subito riunite, e la sera stessa hanno tenuta una seconda seduta.

Questa mattina avrà luogo l'adunanza plenaria della Giunta Centrale per deliberare sui resultati complessivi degl'insegnamenti tecnici del Regno. — Così leggesi nella *Nazione* del 13 agosto.

Atto di ringraziamento. Siamo pregati ad inserire la seguente:

Uscito appena da uno dei maggiori affanni della vita, qual'è quello di vedersi precedere nella tomba da coloro, che pajono invece destinati dalla natura a circondare di santi conforti l'estremo nostro letto, e piamente chiuderci gli occhi, non posso resistere alle aspirazioni di un dolce dovere.

La morte della diletta mia figlia Giovanna mi fu ben triste, ma solenne occasione per provarmi di che nobili cuori ridondi questa distinta Città, e quanto sia il compatimento, di cui essa mi degna. No, se è possibile trovare consolazioni in tanta sventura, una sola mi è una soave soddisfazione il professarlo altamente, una sola non mi è mancata. Il mio cuore ne conserverà certo una memoria indelebile, e nessun sentimento sarà più gelosamente custodito nell'anima mia che quello dell'eterna gratitudine a questa da me ben amata seconda mia patria, nella quale ogni ceto di persone ebbe presso la mia famiglia i suoi rappresentanti a prender parte al suo dolore.

In quella esuberante cordialità, della quale ebbi si spontanea e distinta, benchè non nuova testimonianza in questo tanto fatale avvenimento della mia vita io riporrò sempre la più ambita delle mie glorie, e sempre la stimerò la più lauta mercede delle povere fatiche della mia professione.

Udine, 14 agosto 1869.

NAPOLEONE BELLINA
Chirurgo primario dell'Ospitale civile

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2 rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 luglio, con il quale la frazione di Battaglia, del comune omonimo, è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle della frazione di San Pietro.

2. Un decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 31 luglio, con il quale è instituita una speciale Commissione con incarico di procedere ad un'attenta ricognizione dei lavori eseguiti ed in corso d'eseguimento per la ferrovia del litorale ligure all'oggetto di potere, previo esame di tutti i particolari del servizio relativo, accertare il vero stato in cui si trovano, e proporre la soluzione delle questioni pendenti rispetto ai tracciati ed alle speciali condizioni delle opere d'arte, onde riuscire il più sollecitamente possibile al compimento dell'intiera ferrovia.

La Commissione esporrà con circostanziata relazione i risultati dei suoi studii e delle sue indagini sopra tutte le preaccennate quistioni ed in particolare modo dovrà con separato lavoro riferire:

a) Sulla regolarità dell'amministrazione e su quella dell'andamento dei lavori.

b) Sul modo col quale è sorvegliato l'eseguimento di quelli, e tutelato l'interesse dello Stato.

c) Sul personale tecnico ed amministrativo, onde riconoscere se e come corrisponda ai bisogni del servizio.

d) Sui mezzi più adatti a conseguire, colla maggior economia possibile, il più sollecito compimento delle opere.

Comporranno la Commissione i signori:

Barilari comm. Pacifico, ispettore di 1ª classe nel Corpo R. del genio civile, presidente;

Cavalletto comm. Alberto, id.;

Giani cav. Eugenio, ingenere capo di 1ª classe nel Corpo R. del genio civile.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Presse* di Vienna ha da Costantinopoli, che il gran visir ha risposto in modo soddisfacente alle rimostranze degli ambasciatori sulla vertenza col viceré d'Egitto. Egli li ha particolarmente assicurati che il Sultano non pensa a modificare il firmato che accorda all'attuale Kedive l'eredità in linea diretta. L'intrigo ordito contro il viceré può esser considerato come fallito.

— Dobbiamo rettificare (dice il *Diritto*) una inesattezza in cui ieri siamo incorsi.

Non è il signor Tornielli che è partito per Roma, ma un altro membro del gabinetto particolare del generale Menabrea. Quanto alla sostanza la notizia era esatta.

Possiamo assicurare poi che la notizia del prossimo passaggio del professore Luzzati dal segretariato generale dell'agricoltura e commercio a quello delle finanze è priva di fondamento.

— Sappiamo, dice la *Decentralisation*, di Lione che in questo momento il genio militare dà l'armamento di sicurezza alle fortificazioni della nostra città, cioè si pone in batteria sui bastioni il quarto dei pezzi che vi si metterebbero se il nemico fosse alle nostre porte, e si disponesse ad assediarci o a darci l'assalto.

— L'*International* assicura che notabilità finanziarie inglesi siano intervenute presso Prim e Serrano per indurli ad accettare l'offerta per la vendita di Cuba, promettendo il loro concorso finanziario per la soluzione delle difficoltà della Spagna in caso della cessione dell'isola.

— Da notizie che gentilmente ci vengono comunicate, scrive un giornale fiorentino, apprendiamo che ieri sera in Milano doveva aver luogo una dimostrazione democratica a proposito della tumulazione del commesso Gagliani.

Il Gagliani, morto per *constatata* etisia polmonare all'alba del 9 corrente nell'ospedale maggiore di Milano, è dei feriti nell'ultima dimostrazione.

— Crediamo di sapere (dice l'*Opinione Nazionale*) che si stiano facendo delle importanti modificazioni negli Statuti dell'ordine supremo dell'Annunziata.

— Leggesi nello stesso Giornale:

Ci scrivono da Napoli che pel 15 del corrente è stabilita l'apertura di un nuovo tronco di ferrovia che in proseguimento di quello già aperto fra S. Barilio di Pisticcio e Taranto, metterà quest'ultima città in comunicazione con Trebisacci in Calabria per una distanza di 107 chilometri.

— Da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Venezia* togliamo il seguente brano:

Quest'oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, nel quale per altro, non si sono dicusse che questioni di ordine amministrativo. Però posso assicurarvi che oramai il Ministero ha scelto la sua linea di condotta, e non devierà da quella per nessun motivo. Domani la Commissione del bilancio dovrebbe riunirsi, ma non ho veduto oggi che uno o due Commissarii. Ciò che preme è che essi siano solleciti nelle compilazioni delle Relazioni, giacchè non giova dimenticare che, l'anno scorso, una delle cause principali del ritardo del lavoro legislativo fu appunto questa, che le Relazioni non furono pronte se non molto tempo dopo la convocazione della Camera.

Pare che, non ostante il fiasco di Modena, si voglia tentare un nuovo *meeting* per celebrare la Lega degli uomini onesti. Si dice che dovrà essere tenuto a Bologna, e questa volta si spera di farvi prevalere l'elemento repubblicano, e che nessun professore Sbarbaro possa parlarvi di quella rancida cosa ch'è la Monarchia. Dubito forte che riescano nel tentativo, giacchè, da qualche giorno a questa parte, s'è alzato un certo vento, che non è punto propizio alle declamazioni. Ma se riescono, sarà anche questa un'ultima prova del fermo proposito della setta di tenere agitato il paese.

Prende consistenza la voce che S. A. il Principe Umberto venga a passare l'inverno alla capitale. Non è per altro vero che Vittorio Emanuele si disponga ad un viaggio. Egli non ha mai manifestato ad alcuno l'intenzione di allontanarsi dall'Italia, e molto meno di andare a Parigi, se pure non fosse a ciò indotto dal desiderio di restituire la visita a S. M. l'Imperatrice Eugenia. In ogni caso, v'è tempo; e per ora, ripeto, nulla è stato disposto.

— La *Gazzetta di Venezia* reca il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Si è adunata la Commissione del bilancio. Erano presenti Berti, Piroli, Martinelli, Maurogonato, D'Amico. Cosenz ha mandato la Relazione del bilancio del Ministero della guerra. Martinelli ha presentato quella sul bilancio passivo.

Si spera che entro dieci giorni si presenteranno tutte le relazioni; occorrendo, si farebbero in novembre le relazioni rettificative.

— Leggesi nel *Tempo* d'oggi:

Sembra omai certa la venuta a Venezia dell'imperatrice Eugenia. Da informazioni attinte a fonte buonissima risulta pure che la M. S. sarà fin qui accompagnata dal Re d'Italia. - L'arrivo fra noi, stando alle varie versioni che corrono, seguirebbe ai primi del settembre.

Intanto a Venezia si pensa al modo di ricevere degnamente l'ospite imperiale. È un fatto che la presidenza della *Fenice* sta facendo attivissime pratiche all'uopo di allestire uno spettacolo conforme a sì solenne occasione. — Sappiamo che l'altroieri fu a Venezia l'egregio impresario Scalaberni, e sappiamo altresì che fu trattato con esso lui perchè si desse alla *Fenice* per alcune sere la *Forza del destino* cogli stessi esecutori che menano attualmente tanto clamore sulle scene dell'*Eretenio* a Vicenza. — Sappiamo inoltre esistervi difficoltà somme sollevate d'una parte e fermezza nell'altra nel volerle tutte superate, anche a costo di sacrifizii.

Fin'ora dunque non sono che voci e pratiche in corso, che vogliono essere accolte e registrate colle debite riserve. Appena ci sarà offerta occasione di sapere qualchecosa di positivo, informeremo i nostri lettori.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 agosto

Firenze, 13. La *Gazz. Ufficiale* reca un Decreto che convoca il Collegio elettorale di Corteolona pel 29 agosto.

Genova, 13. Nel processo di Digny contro il *Dovere*, quel gerente venne condannato a sei mesi di carcere e a L. 400 di multa.

Costantinopoli, 13. Fu conchiuso il prestito al 60 per 0/0. La *Turchia* pubblica un comunicato dichiarando inesatta la sua traduzione di una lettera del Gran visir al Khedive.

Vienna, 13. Seduta della Delegazione austriaca. Incominciossi la discussione generale sul bilancio della guerra. Dopo i discorsi di parecchi delegati in favore o contro le proposte del Governo, Beust fece appello al patriottismo dei delegati, dicendo che il mantenimento della pace sarà reso più facile, se lo stato della difesa dell'Impero rimane intatto. Beust dichiarò apocrifa la frase attribuita all'Imperatore Napoleone di non voler stringere alleanza con un cadavere.

Parigi, 13. La *France* dice che l'abdicazione dell'ex-regina Isabella è decisa in massima.

Vienna, 13. Cambio su Londra 12380.

Madrid, 13. Due piccole bande comparvero nella provincia di Valenza, ma le popolazioni le respinsero con vigore.

Pietroburgo, 13. È officiosamente smentita l'asserzione che la Porta abbia avuto conoscenza di una lettera compromettente del Khedive allo Czar. Eccettuata la comunicazione del gabinetto austriaco che annunziava l'intenzione del Khedive di visitare Pietroburgo, nessuna lettera fu qui comunicata.

Lisbona, 13. Il gabinetto fu ricostituito con Loulè alla presidenza e all'interno, Mendez Leal agli esteri, Braacomps alle finanze, Avila ai lavori pubblici e con l'*interim* della guerra.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0/0 .	73.60	73.30
» italiana 5 0/0 . .	56.35	56.12
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	557	555
Obbligazioni » »	245.50	245.25
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	131.—	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	162.50	164.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	167.—
Cambio sull'Italia . . .	3.—	3.—
Credito mobiliare francese .	218.—	2.12—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	435.—
Azioni » »	656.—	661.—

VIENNA	12	13
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	12	13
Consolidati inglesi . . .	93. —	92.7/8

FIRENZE, 13 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.75; den. 57.72, fine mese Oro lett. 20.50; d. 20.51; Londra 3 mesi lett. 25.75; den. 25.70; Francia 3 mesi 102.7/8; den. 102.5/8; Tabacchi 448.—; 448.50; Prestito nazionale 82.30 —.—. Azioni Tabacchi 675.50; —.—.

TRIESTE, 13 agosto

Amburgo	90.75 a	91.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.25 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	103.15	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 »	49.30	Pr. 1860	101.25 »	—.—
Italia	47.35 »	47.45	Pr. 1864	124.25 »	—.—
Londra	123.75 »	124.15	Cr. mob.	314.— »	312.50
Zecchini	5.88 »	5.88 1/2	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.89.— »	9.90	—.— a	—.— —.— a	—.—
Sovrane	12.40 »	12.42	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	121.25 »	121.50	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	12	13
Prestito Nazionale fior.	71.90	72.—
» 1860 con lott. »	100.90	100.80
Metalliche 5 per 0/0 »	62.60 —.—	62.65 —.—
Azioni della Banca Naz. »	775.—	770.—
» del cred. mob. austr. »	310.80	308.30
Londra . . . . . »	123.65	123.90
Zecchini imp. . . . »	5.88	5.89
Argento . . . . . »	120.50	120.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 agosto.

Frumento	it. l.	11.85	ad it. l.	12.65
Granoturco	»	5.50	»	5.90
Segala	»	6.85	»	7.15
Avena al stajo	»	7.40	»	7.70 Città
Orzo pilato	»	14.80	»	15.30
Orzo da pilare	»	7.90	»	8.20
Saraceno	»	—.—	»	8.60
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	11.00
Lupini	»	—.—	»	6.70
Fagiuoli comuni	it. L.	7.20	it. L.	7.80
» carnielli e schiavi	»	11.20	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 604 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Sedegliano

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 agosto mese corrente viene riaperto il concorso a sotto descritti posti di Maestri elementari minori maschili di questo Comune.

Gli aspiranti produrranno a quest' ufficio Municipale entro il termine soprafissato le regolari loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge e regolamento sull' istruzione.

L' annuo onorario assegnato a ciascun posto è di l. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall' ufficio Municipale
Sedegliano li 4 agosto 1869.

Il Sindaco
RINALDI

La Giunta
Bennetti, V. Russic
Carlo Venner, G. Morelli

1. Maestro per la scuola delle frazioni di S. Lorenzo e Gradisca.
2. Maestro per la scuola delle frazioni di Coderno e Girons.
3. Maestro per la scuola delle frazioni di Turrida, Redenzuo e Rivis.

Ogni Maestro dovrà impartire alternativamente le lezioni nelle rispettive frazioni sopraindicate.

N. 4436 1

AVVISO

Ottenuto dal sig. Notaro D.r Alfonso Morgante il tramutamento dalla residenza di Teglio, provincia di Sondrio, a quella di Tarcento in questa provincia; costituita regolarmente la dovuta cauzione per it. l. 2000 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino ed eseguito ogni altro incombente; venne in oggi ammesso all' esercizio della professione in questa provincia con residenza in Tarcento.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 12 agosto 1869.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus

ATTI GIUDIZIARII

N. 16088 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nella Camera n. 2 di sua residenza si terrà un triplice esperimento d' asta nelli giorni 25, 27 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del sotto indicato credito ipotecato a favore della R. Amministrazione ed a carico della Mansioneria Bianchi di Nespoledo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il credito non verrà deliberato se non ad un prezzo equivalente al valore capitale del credito stesso.

2. Ogni concorrente dovrà previamente depositare il decimo del suddetto valore ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

4. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà all' acquirente.

5. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà più in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del credito a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

Enti da subastarsi.

Iscrizione 18 maggio 1860 n. 3481 seguita in dipendenza al contratto di mutuo fatto in Bertiolo in atti della Cancelleria del fu Contado di Belgrado 27 maggio 1771 notificata nell' archivio di detta Cancelleria il giorno stesso, per la somma capitale di ex Veneti ducati 125 di ex venete l. 6.04 l' uno formante al. 445.40 fruttante l' interesse del 5 per 100, di l. 22.27 sussistente in favore della Mansioneria Bianchi di Nespoledo a carico di Nardini sig. Domenico ed Angelo Carlo Silvestro q.m Giuseppe tanto nella loro specialità, quanto quali eredi del defunto loro Zio Reverendo Don Domenico q.m Nicolò Nardini domiciliato il primo in Gorizia, il secondo in Torsa attuali rappresentanti l' originale pieggio in principalità Nicolò Nardini pei debitori primitivi Ongaro Giuseppe di Torsa e Turco Gio. Batta di Talmassons.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 31 luglio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 6726 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che questo Tribunale con odierno decreto ha interdetta per demenza senile la signora Elena Patrizio-Simonatti di Udine nominandole a Curatore il sig. Gio. Batta De Nardo di questa città.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 agosto 1869.

Il Reggente
CARRARO

Cattaneo.

N. 6459 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Perosa Giovanni fu Giacinto di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Perosa ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avv. D.r Olvino Fabiani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 30 luglio 1869.

Pel R. Pretore in permesso
BRANCALEONE

Barbaro Canc.

N. 8300 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto agli assenti d' ignota dimora Tobia e Giovanni Pellin che da Maria Tositti vedova Manias e Giovanni Manias fu Pietro di qui rappresentati dal difensore ufficioso avv. nob. D.r Tinti venne prodotta la petizione precettiva 11 marzo 1868 n. 2390 per pagamento solidale di it. l. 612.50 di capitale l. 73.50 per interessi del 5 per cento da 22 febbraio 1867 e successivi fino al saldo del capitale e che essendo ignoto al giudizio il luogo dell' attuale loro dimora venne delegato ai med. in Curatore questo avv. D.r Lorenzo Bianchi al quale pertanto dovranno far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, mentre altrimenti decorso il termine di 45 giorni dall' intimazione al detto Curatore della preindicata petizione, senza produzione dell' eccezionale il Decreto precettivo avrà forza esecutiva in loro confronto.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo Pretoreo, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA

Flora Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna